LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

In testa ed in coda del campionato tutto praticamente è deciso

Il Novara riesce a imporre l'alt al Milan

Così i rossoneri sono stati costretti al pareggio dai novaresi

Botta di Soerensen risposta di Colombi: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Chi non aveva ancora visto il Milan, ed a Novara erano naturalmente in molti, non deve averne avuto una buona impressione. «Tutto qui il Milan?» alcuni parevano chiedersi. Veramente è qualcosa di meglio, ma non si deve pretendere di voler cacarne un giudizio quando lo si vede per la prima volta nel periodo in cui tutto è stato già detto, quasi tutto è stato fatto e condotti sono anche i giudizi che fissano il valore di una squadra nella storia del campionato. Che lo squadrone rossonero sia ora una specie di contrafazione di quello che avevamo ammirato in altri momenti, è cosa notoria. Si regge non sul gioco ma sulla classe, che se non fa sempre gioco fa però potenza. La squadra non crea più, o crea a fatica; copre però il campo con un telaio robusto che ogni tanto si snoda nella manovra, ma che più sovente resta rigido mancando quell'elemento indispensabile che è l'ispirazione, cosicchè il gioco da opera creativa diventa «routine», un meccanismo senza idee.

Ieri il Milan era proprio una squadra qualunque, come se ne vedono tante: il suo ciclo è compiuto, tutto quello che voleva farci sapere ce l'ha già detto, ora tira avanti per giungere al traguardo col trotto un po' noncurante del cavallo che ha seminato gli avversari. Nessun uomo in primo piano nei suoi ranghi, tutti su di una linea modesta, tutti impegnati magari a fondo ma senza svettare mai, grigio generalmente il loro lavoro, rare le punte in cui si potesse avvertire un segno incisivo e potente, il marchio della grande classe.

La partita si iniziò calma, a piccola andatura, senza quegli approstamenti corrosivi del gioco che sono i vari catenacci. Il Novara offriva al Milan la tattica che meglio poteva favorirlo: una sfida a viso aperto. Il Milan accettò l'invito e attaccò nei primi dieci minuti, creò delle situazioni e lo sciupò, dette comunque la impressione di poter dominare dall'alto della sua statura il piccolo avversario. Se la partita fosse continuata così ci sarebbe stato perfino da annoiarsi, ma il temperamento del Novara ad un certo punto prese il sopravvento. La spinta la diede al 13° minuto una azione da cui il Novara vedeva sfuggirgli il gol per un soffio. Piccioni, che si era spostato sulla destra, riceveva un passaggio da Eidefjall a cinque o sei metri dai pali, in posizione assolutamente libera. Pareva difficile non segnare in una situazione simile, ma Piccioni ebbe un momento d'indugio e quando tirò, Buffon si era già gettato su di lui deviando col proprio corpo la palla in angolo.

Su questa azione il Novara «partì», il gioco accelerò il suo ritmo, crebbe la tensione in campo e fuori, si formò insomma l'ambiente tipico di queste battaglie provinciali, ambiente denso di passione, che diventava una potente leva di gioco per una squadra come quella novarese usa a trovare la sua rotta anche nel più cupo cielo di tempesta. Lo spazio del gioco si allargò, non più un Milan che di continuo attaccava, ma un Milan che era anche costretto a difendersi. Ne veniva fuori una partita di contrattacchi. Al 25', Frignani, imbeccato da uno splendido passaggio di Nordahl, sbagliava da pochi passi un tiro che avrebbe dovuto giungere a segno. La spinta coraggiosa del Novara trovava un baluardo insuperabile nella difesa rossonera, ed è vano ricercare se era la difesa che risultava troppo forte o l'attacco che si dimostrava troppo debole. Ma l'impeto, se animava agonisticamente il gioco, lo impoveriva tecnicamente. Il Novara fino al riposo non mise più a segno alcun tiro; da parte sua il Milan cincischiava nell'area di rigore nella ricerca, mai soddisfatta, dell'uomo libero.

Al 39° minuto un incidente Soerensen-De Togni per poco non fece scoppiare un tumulto. Mentre il rossonero, lanciato da Fontana, si apprestava a tirare in area, il novarese lo caricava decisamente. Reagiva Soerensen con un calcio che mandava a terra l'avversario; reagiva a loro volta un paio di novaresi coi pugni sul rossonero. L'arbitro era lontano, forse non vide o finse di non vedere e si limitò a concedere una punizione alla squadra locale. E' un modo come un altro di sorvolare sulle grane. A un minuto dal riposo un bel tiro di sinistro di Nordahl su centro di Frignani: bello il tiro ma più bella ancora la parata di Corghi.

All'inizio della ripresa — erano passati appena due minuti — Soerensen avanzando sulla linea di fondo offriva a Nordahl un pallone che è poco dir d'oro, proprio a tre o quattro passi dalla porta. Per Nordahl poteva essere uno scherzo segnare, ma egli invece sbagliò il tiro. La cortesia era resa all'11' da Baira il quale, trovatosi solo davanti alla porta in seguito ad una scivolata di Beraldo, non riusciva a far di meglio che mandare a lato. Errori madornali che si spiegano nel Novara, un po' affannoso nel gioco, ma non si spiegano nel Milan.

E' da questo sbaglio di Baira che parti il contrattacco del Milan. L'azione si concluse fulmineamente. Liedholm allungava a Nordahl che serviva preciso Soerensen: questi dal limite sferrava un tiro basso, forte e preciso nell'angolo alla destra di Corghi che rendeva inutile il gran tuffo del portiere. Si era al 12° minuto. La risposta venne appena quattro minuti dopo. Un tiro di Eidefjall fortissimo a mezza altezza era parato in angolo con un gran balzo da Buffon. Prodigiosa parata ma che poteva solo ritardare il gol. Sul calcio d'angolo Colombi toccava appena di striscio la palla e la deviava nella rete.

La mezz'ora circa che mancava alla fine vide l'estremo tentativo del Milan di ripartersi in vantaggio. Ma il gioco divenuto tutto una serie di azioni avventurose, di tessuto troppo largo, spinte a fondo con energia ma troppo sommarie nella preparazione. In questo lavoro di arrembaggi, di azioni tenue di trama e corte di respiro in cui contava più la decisione dei singoli che la precisione della manovra, il Novara si trovò nel suo clima. Non solo si difese, ma attaccò a folate, portò spesso l'allarme nel campo avversario, assunse in certi momenti il tono spavaldo di chi vuole la vittoria. Arce la sfiorò al 31° con una rovesciata che mandò la palla a lambire la traversa. Il pubblico scattò in piedi: quattro dita più sotto e il gran colpo era fatto.

La squadra del Milan ridusse notevolmente nelle fasi finali il suo regime di gioco, scomparvero i tessitori, gli avanti si spostavano continuamente, rimase solamente Nordahl a cercare di sfondare. Quel suo corpo massiccio acquistava la potenza di una catapulta, egli fu il solo ad essere pericoloso sino alla fine. Il resto della squadra era come un apparecchio che, compiuto il viaggio, sta cercando un atterraggio sicuro.

Ettore Berra

Formazioni a Novara

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Colombi, Eidefjall, Formentin, Piccioni.

MILAN: Buffon; Silvestri, Beraldo; Liedholm, Maldini, Bergamaschi; Soerensen, Fontana, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

ARBITRO: Piemonte, di Monfalcone.

RETI: Soerensen (M.) al 12° e Colombi (N.) al 16° della ripresa.

★ Il dilettante Secco del C. S. Fiat ha vinto ieri ad Ivrea la Coppa Bisone, precedendo in volata Carpegna (V. C. Rolando di Alessandria) e Franzolin.

★ L'incontro del campionato ragazzi (finali regionali) tra la Juventus ed il Cenisia è stato vinto dai bianconeri per 4-2. Hanno segnato i juventini Raffin, Stacchini (2) Donino ed i viola Masirototaro e Campanini. La Juventus è ora in testa alla classifica. Gli altri risultati dei gironi: Torino-Novara 3-1; Pro Vercelli-Alessandria 1-0.

★ Nelle semifinali del torneo tennistico internazionale di Napoli Gardini ha battuto Larsen (U.S.A.) per 6-3; 6-3; 3-6; 6-4; e Merlo ha sconfitto Morea (Arg.) 6-3; 4-6; 7-5; 6-4.

NELLA SERIE C

RISULTATI: *Bari-Catanzaro 2-1; *Cremonese-Livorno 1-1; *Empoli-Bolzano 1-0; *Lecce-Siracusa 2-1; *Lecco-Sambenedettese 4-1; *Carbosarda-Fanfulla 1-0; *Piacenza-Carrarese 1-1; *Prato-Sanremese 1-0; *Venezia-Piombino 2-0.

CLASSIFICA: Bari e Livorno p. 36; Sanremese e Cremonese 32; Catanzaro 31; Empoli 30; Carbosarda 29; Lecco e Siracusa 28; Fanfulla 27; Prato e Sambenedettese 26; Piacenza 25; Venezia e Piombino 24; Lecce 19; Carrarese 17; Polzano 16.

S. Siro: al favorito Ribot l'Emanuele Filiberto di galoppo

Milano, lunedì mattina.

Doppio trionfo della razza Dormello Olgiata all'ippodromo di San Siro. Il favorito Ribot ha vinto facilmente il premio Emanuele Filiberto di galoppo (5 milioni 250.000 lire, metri 2000), disputato da quattro «tre anni». Chiadina si è impegnato a fondo per condurre la corsa, ma Ribot, quando ha voluto, ha distaccato tutti, imponendosi con dieci lunghezze di vantaggio. Ecco il risultato: 1. Ribot (Camici) della razza Dormello Olgiata; 2. Gali; 3. Decain; 4. Chiadina. 10 lungh., 5 lungh., 4 lungh. Tempo: 2'2". Tot.: vinc. 11, piazz. 10, 10; acc. 15, dupl. 29.

Il Premio Aprile (1.500.000 lire, m. 2000) è stato vinto da Botticelli (Camici), pure della razza Dormello Olgiata, davanti ad Alberigo, Murano II e Murillo, 5 lunghezze. Tot.: vinc. 10, piazz. 10 11; acc. 27.

Vittoria francese nel torneo bocciofilo

L'apporto del fenomenale bocciofilo francese Gallarato ha dato una netta vittoria alla quadretta Francia-Nizza nel torneo internazionale «Martini e Rossi». Nelle eliminatorie la squadra del Giardino prevaleva per 13 a 0 su quella del Belgio con posta da nostri connazionali, mentre la Francia-Sap vinceva stentatamente per 13 a 7 di fronte alla Fiat ed ancor più faticava la Francia-Nizza per eliminare la quadretta di Torino: 13 a 10. Per ultimo il Lancia sconfiggeva l'Almesina (13 a 11). Nelle semifinali Francia-Nizza batteva 13 a 9 Francia-Gap e la Giardino il Lancia per 13 a 4. Nella finale i francesi hanno vinto per 18 a 1 contro la Giardino.

Viola (influenza) hanno avuto un peso determinante sul pareggio di ieri tra la Juventus e l'Udinese. A dire la verità il «peso» del risultato ricade, se mai, su Bettini. Il centravanti dei friulani si è «mangiato» tre e forse anche più goals che sembravano già fatti. E' sceso in campo con il mal di schiena, a causa di una botta ricevuta durante il recupero con la Triestina. Prima che giocasse gli avevano praticato l'iniezione di novocaina.

L'attaccante era mortificatissimo, a fine gara. Il «prestito juventino» Pinardi un bravo ragazzo che è stato «primatista» di sfortune subite a seguito di fratture varie al braccio ed alla spalla lo consolava:

«Il mondo del calcio è fatto così. Oggi sei un asso domani uno schiappino. Non prendertela: ti andrà meglio un'altra volta».

Bettini non diceva nulla e soprattutto cercava di non incontrare gli sguardi carichi di rimprovero dei suoi compagni.

Il «caso Bettini» è l'indice dell'incontro giocato da... mezza Juventus contro una Udinese intera, vivace e briosa. La squadra torinese aveva pochi uomini registrati nella difesa e nella mediana, mentre tra gli avanti il più insidioso è stato Bronèe. Gli altri attaccanti si sono impegnati con volontà, ma a conti fatti il portiere Romano ha avuto tre o quattro interventi difficili.

La Juventus lontana dalla lotta per lo scudetto stenta a ritrovare se stessa. Gioca a sprazzi, quando ricorda la sua fama sportiva, ma non ha la continuità dell'assieme. Il pubblico lo sente, non perdona, e... incita gli avversari. Solita storia che si è ripetuta anche ieri durante un incontro che pure ha avuto fasi interessanti, specialmente all'inizio.

Arne Selmosson, la «pepita d'oro» dell'Udinese, che conta di ricavare dalla vendita di questa mezz'ala almeno cento milioni, al è fatto luce in trenta secondi, centrando da sinistra un pallone che Bettini ha indugiato a deviare a segno.

Colombo impegnava poi Romano in una delle poche parate difficili della giornata, ma al 10' il tandem Casaldo - Selmosson imbastiva un'altra azione pericolosa tra uno scrosciare di applausi a scena aperta (non si può dire che il pubblico torinese non sia sportivo e competente...)

Il cross dell'ala giungeva a Bettini e questi con precisione assoluta tirava per due volte consecutive addosso ad Oppezzo. I primi venti minuti erano di marca bianconera (friulana) ma Angelini bloccava i due o tre tiri insidiosi ed al resto provvedeva lo sfortunato Bettini.

Dopo un rigore reclamato dagli udinesi per mano di Oppezzo ed uno dai juventini per una spintarella non ortodossa di Magli a Muccinelli, un altro volo fuori programma fatto fare questa volta da Delli Innocenti alla piccola ala destra, apriva alla Juventus la via alla porta avversaria. Il fallo era stato commesso al 26' ad un metro dall'area, quasi sulla linea di fondo. Calciava Bronèe — ieri attivissimo per dimostrare che in fatto di classe può competere col super-asso Selmosson —. Il suo centro arrivava proprio sulla fronte di Praest il quale con un secco colpo dall'alto in basso segnava il 49° goals della sua carriera juventina proprio nella giornata in cui ha festeggiato il suo duecentesimo incontro disputato con la squadra torinese.

Gli udinesi incassavano il punto con filosofia. Si arrabbiavano invece al 33', quando il direttore di gara non concedeva un rigore per un tiro di Menegotti rimbalzato sul braccio di Oppezzo. Lo stesso Menegotti, con Magli «a ruota», inseguiva l'arbitro per mezzo campo, protestando concitatamente. Jonni, mentre il gioco proseguiva, scuoteva il capo senza esitare. Il fallo per lui, ed in realtà anche per chi l'ha osservato dalla tribuna, era involontario.

Il pareggio dei friulani non doveva però tardare. Al 4' della ripresa Selmosson, efficacissimo nel suo «dribbling» in area, attirava Angelini fuori porta e lo scartava. Quando stava per calciare nella rete incustodita arrivava il solito Bettini in volata e sparava alto. Era lo stesso «biondino» svedese a consolare il desolato compagno.

«Pepita d'oro» si vedeva ancora respingere da Menegotti un altro bel tiro, ed infine, non più ostacolato dai compagni di squadra, riusciva finalmente a far centro. Tredicesimo minuto: Bettini lancia in profondità Selmosson che controlla il pallone e lo scaglia a rete precedendo il tuffo del portiere avversario.

Un bel goal. Esso serve a svegliare la Juventus. I bianchi torinesi (questo il colore delle maglie, calzoncini e calzettoni indossati ieri dai juventini) passano puntigliosamente all'attacco. Nei loro schemi tattici sembrano però studenti impreparati che abbiano perso il quaderno degli appunti. Chi ha il pallone non sa a chi passarlo.

Di notevole vi è da registrare una secca testata tra Praest e Zorzi al 30'. Entrambi escono per ricevere le cure del caso ed il juventino dovrà più tardi, in ospedale, farsi dare cinque punti di sutura al sopracciglio sinistro.

Bronèe serve un paio di buoni palloni a Boniperti, che è super controllato, Colombo si fa luce sulla sinistra, ma arriva un difensore e ferma l'azione. Manente ferma in modo brusco Castaldo in area e soprattutto Bettini sbaglia ancora due o tre occasioni. Il pubblico si arrabbia e alla fine fischia anche lui.

Per gli altri dieci udinesi soltanto applausi. La formazione allenata da Bigogno è stata assai brillante, anche se incomincia a denunciare la stanchezza. Nello sue file ha un asso, Selmosson, e tutti lo sapevano, ma chi immaginava che Castaldo, Magli, il vecchio Zorzi, Menegotti (che appare però tra i più affaticati) e Pinardi potessero raggiungere una quota così alta di rendimento? Questa «squadra rivelazione» anche a Torino ha pienamente convinto del suo valore. Nello stesso tempo ha raggiunto lo scopo di continuare nella serie d'oro. Le sue partite utili consecutive sono ormai sedici.

Anche la Juventus insiste nelle sue serie: cinque pareggi di fila. Quando si decideranno a vincere, i bianconeri? Alla domanda pareva interessato ieri anche Marmo. Il tecnico della nazionale ha assistito alla partita per tenere d'occhio i suoi azzurri. Ad eccezione di Ferrario gli altri non sono apparsi in gran forma. Comunque Marmo non se ne preoccupa. Prima di Italia-Jugoslavia c'è tempo...

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Angelini; Travia, Manente; Turchi, Ferrario, Oppezzo; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronèe, Praest.

UDINESE: Romano; Zorzi, Delli Innocenti, Saldero, Pinardi, Magli; Castoldi, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia.

ARBITRO: Jenni di Macerata.

RETI: Praest (J.) 26' del primo tempo; Selmosson (Ud.) 13' della ripresa.

Spettatori: 17.000. Incasso: 7 milioni circa.

PANDOLFINI SEGNA ALL'ULTIMO MINUTO

Drammatico Roma-Torino: 1-0

Il goal segnato da Pandolfini nel finale dell'incontro Roma-Torino (Telefoto)

Regolare la rete giallorossa? - Grosso all'ospedale per frattura del setto nasale - Tre punti di sutura a Molino

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Il Torino ha perso la partita quando più non gli mancava che un minuto per chiuderla in pareggio. Ha perso su uno dei tanti episodi confusi d'un incontro confusissimo. Lo speciale tipo di catenaccio adottato dai granata per la circostanza, aveva retto valorosamente e fortunosamente fin quasi al termine della contesa, e non ha ceduto che nell'istante in cui la convinzione si era radicata in ognuno dei presenti, che il risultato fosse inchiodato sul nulla di fatto.

Può parere ridicolo parlare di sfortuna per chi crolla al momento finale d'una gara nella quale la buona sorte gli ha arriso per tante e tante volte: eppure nella circostanza è stata la dea bendata a decidere di tutto. Il Torino aveva perso il suo centro mediano esattamente alla metà del secondo tempo. Un urto violento fra la testa di Grosso e la nuca di Pandolfini e il granata era rimasto a terra. Aveva dovuto essere medicato sul bordi del campo ed era stato trasportato a braccia negli spogliatoi.

Con dieci uomini soli il Torino aveva proseguito. Se già fin dall'inizio pareva non avere altro programma che quello di un risultato nullo incontrovertibilmente tutte le sue speranze venivano a concentrarsi su di esso in modo esclusivo, ora che l'indici risultava menomato in tal modo. E lottando e difendendosi e sfuggendo spesso a pericoli anche gravi, era giunto a 60 secondi da quel traguardo ideale e pratico che era rappresentato dallo scadere del tempo regolamentare. Avveniva allora l'episodio che, frustrando i suoi sforzi, decideva di tutto.

Un lungo centro alto, partendo dalla sinistra, veniva a spiovere proprio al centro dell'area di rigore torinese. Un paio di giocatori granata, primo fra i due Bearzot, pareva dovessero respingerlo con facilità, quando proprio Bearzot perdeva l'anticipo di cui godeva, e Pandolfini, girando su se stesso, si trovava la palla sul piede e con un tiro basso la saettava in rete, sulla destra del portiere Lovati, colto di sorpresa dall'azione. I granata protestavano senza succo se presso l'arbitro, e Bearzot asseriva poi di avere perso il tempo del suo intervento per essere stato trattenuto per le mani dal centravanti romanista Galli. Tutto lì, come risultato.

Lo schieramento in cui il Torino s'era presentato in campo al segnale di inizio, faceva con chiarezza prevedere misure difensive speciali da parte sua. Difatti Grava, col n. 9 sulla schiena, correva subito a prendere posizione quasi a lato di Grosso, qualche passo più avanti dal centromediano. Due centrimediani insomma.

Anche così rafforzato, lo sbarramento difensivo granata tentennò alquanto. Se la Roma non segnò subito in apertura di gara fu per errore proprio più che per merito dei suoi avversari: chè Pandolfini e Galli mancarono due ottime occasioni e prima di loro l'ala sinistra Cavazzuti, solo davanti a Lovati, colpì addirittura l'aria invece della palla. In tutto il primo tempo il portiere romanista Muro non fu chiamato severamente all'opera che una volta sola, su una forte sventola da lontano di Moltrasio.

Alla ripresa Moltrasio stesso venne ad assumere una posizione un po' più avanzata, a sostegno dei pochi e poco incisivi avanti, ed il gioco potè così prendere, per qualche tempo, un carattere meno unilaterale. Ma ambedue le squadre giocavano orribilmente male: i granata cercando di guadagnare tempo, e buttando fuori la palla ogni volta che si trovavano in imbarazzo, ed i giallorossi — che per l'occasione vestivano una maglia bianca con striscia centrale — non azzeccandone una, non combinando due passaggi consecutivi e mostrando grande imprecisione di tiro. Lovati, d'altra parte, pareva magistralmente de «taffiate che giungevano fino a lui.

Giungeva così proprio quando nessuno più se l'attendeva, il momento decisivo dell'incontro, quello di cui già abbiamo detto, e l'acqua, che era caduta fino a quell'istante a intermittenza, cessava di innaffiare giocatori e spettatori: spuntava anzi, fra le nubi, un raggio di sole.

L'arbitro concedeva, per l'incidente di Grosso, due scarsi minuti supplementari — un po' pochi per la durata dell'interruzione — e il Torino attaccava di più durante i medesimi che non nel corso di tutta la partita. Un calcio d'angolo e un colpo che spaccava l'arco sopracciliare sinistro a Molino — con necessità susseguente di tre punti di sutura — fu tutto quello che il Torino ottenne nel tentativo finale di riprendersi quanto aveva perduto.

Dopo l'incontro, la visita medica prontamente eseguita, ha riscontrato nel giocatore del Torino, Grosso, la frattura del setto nasale, per cui si è provveduto al trasporto dell'infortunato al Policlinico Italia. Anche per ovviare al pericolo di una commozione cerebrale, di cui qualche leggero sintomo è presente, il Grosso rimarrà ricoverato in clinica a Roma e non rientrerà a Torino che verso mercoledì 20 corrente. Lo cura il prof. Zappalà di Roma.

Vittorio Pozzo

ROMA: Moro; Stucchi, Eliani; Bartoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Venturi, Cavazzuti.

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Sentimenti III, Buhts, Grava, Bacci, Bertolani.

ARB.: Guarnaschelli di Pavia.

Incidenti finali tra Cardarelli e i granata

ROMA, lunedì mattina.

Qualche altro incidente presto sedato è avvenuto al termine dell'incontro, fra il romanista Cardarelli e qualcuno dei giocatori granata.

La «serie d'oro» dell'Udinese continua con la Juventus: 1-1

Da 16 giornate i friulani non perdono - Praest che giocava la sua 200ª partita con i juventini segna, ed è poi vittima di un incidente (5 punti di sutura) - Marmo in tribuna

Tiro batte Hespèride nel trotto a Mirafiori

Pubblico molto numeroso ieri a Mirafiori per la nona giornata di trotto svoltasi con tempo bello.

Premio Unione Industria (Lire 300.000 m. 2080): 1. Tiro; 2. Hespèride, 3. Scotch Harbor; 4. Lampulo. Tempo al km. del vincitore 1'19"9. Tot. 30-11-12. A 32. D 24. Partenti 4.

Le altre corse sono state vinte da Bottego, Rosetta am See, Orchestra, Voltaire, Monsone, Poesia.

Premio Stipel (L. 310.000, metri 2080): 1. Bottego; 2. Argine; 3. Penelope; 4. Bryan. Tempo al km. del vincitore 1'26"6. Tot. 42-12-20. A 67. Partenti 4.

Premio Michelin (L. 150.000, metri 2060): 1. Rosetta am See; 2. Peter Volo; 3. Iulia; 4. Ghetti. Tempo al km. 1'25"4. Tot. 16-14-32-37. A 162. D 79. Partenti 8.

Premio Rumianca (Lire 157.000, m. 1620): 1. Orchestra; 2. Cinar; 3. Orentano; 4. Baronessa. Bianca. Tempo del km. del vincitore 1'25"8. Tot. 40-17-15-15. A 122. D 139. Partenti 9.

Premio RIV (L. 300.00, m. 1600): 1. Voltaire; 2. Galina; 3. Tip Top; 4. Tarso. Tempo al km. del vincitore 1'22"3. Tot. 17-14-31-40. A 117. D 76. Partenti 9.

Premio Snia Viscosa (L. 135.000, m. 1620) - I Divisione: 1. Monsone; 2. Panzer; 3. Corso; 4. Duchessa da Melotta. Tempo al km. del vincitore 1'22"5. Tot. 76-19-23-15. A. 173. D 160. Partenti 10.

Premio Snia Viscosa - II Divisione: 1. Poesia; 2. Labrador; 3. Paradiso; 4. Benello. Tempo al km. del vincitore 1'23"1. Tot. 28-15-18-32. A 63. D 325. Partenti 9.

Prato - Sanremese: 1-0

Prato, lunedì mattina.

Un tiro della mezzala destra Lenci del Prato, al 2' della ripresa, ha inchiodato la Sanremese al palo della sconfitta. Una sconfitta non del tutto meritata, poichè la partita ha visto un pressochè totale equilibrio di gioco e di azioni, nonostante una maggior continuità di pressione da parte dei toscani.

ORTOPEDIA ADDOMINALE PIEMONTESE
LAMARCA
ERNIA
SOFFERENTI, volete contenere ed IMMOBILIZZARE la vostra ERNIA?
Provate il CONTENTIVO C. E. LAMARCA
APPROVATO e REGISTRATO dal PRESIDIO MEDICO CHIRURGICO dell'ALTO COMMISSARIATO IGIENE e SANITA' N. 111 in data 29-9-51 - Gazz. Uff. N. 60
Senza COMPRESSORI, igienico, lavabile, leggerissimo Mod. 48 riparatore protettivo a L. 5000
Visite mediche e prove gratuite tutti i giorni feriali ore 9-12 e 15-19, festivi 9-12
TORINO - STUDIO MEDICO
VIA G. MEDICI, 56 - Tel. 772-796 (Tram 4-6-22-D-54)
Un nostro medico specialista riceverà dalle 9 alle 12:
CEVA: mercoledì 20 aprile, ALBERGO CORONA GROSSA
VOGHERA: venerdì 22 aprile, ALBERGO ROMA
TORTONA: sabato 23 aprile, ALBERGO S. MARZIANO
VIGEVANO: domenica 24 aprile, ALBERGO CANNON D'ORO
ALESSANDRIA: lunedì 25 aprile, ALBERGO FALCONE
MONDOVI': martedì 26 aprile, ALBERGO ANGELO
CHIVASSO: mercoledì 27 aprile, ALBERGO EUROPA

COLORIFICIO ALBEZANO GIACINTO
Fabbrica smalti - Vernici - Pitture all'olio e all'acqua - Prezzi e qualità speciali. Interpellateci!. Telef. 80-181
Via Artisti, 26 - TORINO

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • INDUSTRIALI • AVVOCATI
La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba
Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.
Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".
Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE
Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.
LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO
Tubo grande L. 200 - Tubo medio L. 120
COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • DIRIGENTI • SPORTIVI • INGEGNERI